

Il Mattino

- 1 Confindustria Giovani - [«Rockstart», sfida a cinque per il futuro](#)
- 2 Unisannio e Unicef - [Migranti, a lezione di solidarietà](#)
- 7 In città - [Filosofia, poesia e didattica: il Giannone diventa polo di ricerca sull'uomo](#)
- 3 Energymed - [Dieci anni verdi. Capitale dell'energia pulita](#)
- 4 Il vertice - [Ue, Polonia e Grecia di nuovo ostili. La firma dei 27 non è ancora certa](#)
- 5 Incubo terrorismo e sicurezza - [Italiani ancora poco preparati](#)

La Repubblica

- 8 Il Venerdì - [Nella California delle proteste c'è un software che fa paura](#)
- 12 La crisi - ["Scommettere su una rinascita che regali speranza a giovani"](#)

Il Fatto Quotidiano

- 9 Il caso - [L'on. prof. Boccia all'ateneo del Molise con una ricerca fatta da altri a Chicago](#)
- 11 La replica - ["Ma quale scandalo? Lista inviata d'ufficio"](#)

Corriere della Sera

- 13 Il caso - [Ecco i paperoni del vitalizio: ma ce lo siamo guadagnato](#)

WEB MAGAZINE**ISole24Ore**

[La crescita globale è ferma al 3% da due anni. Confronta l'Italia con il resto dell'Europa](#)

IlQuaderno

[Unisannio Cultura: "Eravamo Ebrei", incontro con Alberto Mieli](#)

[Francesco Giuseppe Palumbo eletto Presidente dei Giovani Imprenditori Campani](#)

[Benevento. Concluso il Convegno Nazionale delle scuole Cambridge 2017](#)

Roars

[Caso Novelli in TV sulle Iene. Che fa la CRUI? Lo nomina suo rappresentante in Europa](#)

Le imprese, l'innovazione

«Rockstart», sfida a cinque per il futuro

Giovedì 30 a Benevento arriverà il tour promosso da Confindustria Giovani

Marco Borrillo

Benevento sarà l'unica tappa italiana del tour internazionale di «Rockstart», uno dei più grandi acceleratori di startup innovative d'Europa. Inizia il countdown finale verso l'atteso evento in programma giovedì 30 marzo in Confindustria Benevento, promosso e organizzato dal gruppo Giovani Imprenditori degli industriali sanniti. Intorno alle 10.30 prenderà il via la presentazione delle 5 startup finaliste che mobiliteranno l'evento, selezionate su una platea di oltre quaranta proposte, che potranno così illustrare ai referenti di "Rockstart" e ai presenti, in particolare imprenditori, la loro idea di impresa innovativa. Sarà la sfida conclusiva a colpi di idee vincenti tra le cinque startup finaliste, di cui ben due arrivano da Benevento e le restanti da Torino, Roma e Napoli. Ispirandosi al modello della Silicon Valley gli industriali sanniti puntano dritto al rilancio del mondo delle startup, che intanto attraversa i circuiti delle idee e delle proposte sempre più originali, un modo in più per cercare di ampliare gli investimenti e allargare gli orizzonti delle nuove opportunità di business.

«Puntare sulle startup è da sempre una leva strategica di sviluppo per far crescere l'economia - spiega il presidente di Confindustria Benevento, Filippo Liverini -. I giovani imprenditori stanno puntando molto su questo aspetto che vede il nostro territorio al centro di una serie di iniziative mirate alla nascita di nuove imprese».

In città e nel Sannio, dunque, approderà quella che gli industriali sanniti definiscono un'opportunità senza precedenti per le startup, che per l'evento utilizzerà l'innovativa formula delle «answers», cioè la possibilità per le innovative idee di impresa di poter presentare la propria startup alla platea di imprenditori, investitori e mentor, oltre che ai referenti dell'incubatore internazionale, per cercare di cogliere l'opportunità di accedere a percorsi di incubazione, ricevere feedback e soprattutto instaurare eventuali rapporti commerciali con gli imprenditori e gli investitori presenti. Per il presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Benevento, Andrea Porcaro, «Rockstart è un acceleratore internazionale che farà tappa solo a Benevento in Italia e che offrirà a 5 startup la possibilità di portare avanti la propria idea di business. Rockstart è un vetrina internazionale - sottolinea - che ha visto l'adesione di oltre 40 proposte di cui 5 arrivate in



Confindustria Il direttivo del gruppo Giovani, e, sotto, Porcaro e Liverini

finale. Vorrei ringraziare personalmente l'assessore Valeria Fascione che sarà presente all'iniziativa e che con il suo assessorato favorisce la nascita di nuove imprese e sostiene questi progetti».

L'assessore regionale alle Startup e Innovazione, dunque, sarà presente nel corso dell'evento in programma a Benevento, unica tappa italiana calendarizzata oltre a quelle di Amsterdam, Bangalore, Barcellona, Baku, Berlino, Bogotà, Bratislava, Bruxelles, Chisinau, Curitiba, Lima, Londra, Madrid, Oslo, Sofia, Pristina e altre grandi città. Un'occasione speciale per le startup innovative, cer-

cando di intercettare l'aiuto di «Rockstart» nei loro primi mille giorni di attività attraverso il finanziamento e il tutoraggio. Il programma dei lavori prevede intorno alle 10.30 la cerimonia di benvenuto e 5 minuti per la spiegazione del format. Poi l'agenda della giornata, che entrerà nel vivo con le presentazioni dei «Pitches» e la sessione di networking. Nel primo pomeriggio si andrà avanti con l'introduzione e la presentazione di «Rockstart accelerator» e l'attività pomeridiana si concluderà con la sessione di talk con le altre 20 startup.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unisannio e Unicef



Migranti, a lezione di solidarietà

Giunge alla ventunesima edizione il Corso universitario multidisciplinare di Educazione allo Sviluppo (Cumes) che quest'anno si intitola «Noi con gli Altri» ed è completamente dedicato al problema dei migranti, con focus specifico sui minori migranti. L'argomento, di forte impatto sociale ed etico, è trattato in ogni sfaccettatura da docenti universitari, rappresentanti delle Istituzioni, operatori sociali, avvocati, psicologi, magistrati ed esperti UNICEF mediante metodologie interattive; lo scopo è quello di offrire ai corsisti l'informazione più completa possibile su un problema che riguarda e riguarderà sempre più il nostro territorio.

Coordinato da Filippo Bencardino per Unisannio e Carmen Maffeo per l'Unicef, con la collaborazione di Vittoria Ferrandino e la Sezione provinciale di CamMiNo (Camera degli Avvocati per la Famiglia e i Minori), il Corso è disciplinato da apposito regolamento e si svolge in otto sessioni della durata di due ore e trenta ciascuna, per un totale di venti ore. È dedicato agli studenti universitari, agli allievi dell'ultimo



Unisannio Via libera al corso interdisciplinare di Educazione allo Sviluppo (Cumes)

anno di scuola superiore, ai docenti, agli operatori sociali, ai neolaureati, a professionisti. Il programma del Corso è pubblicato sul sito Unicef (www.unicef.it/benevento) e sul sito Unisannio (www.unisannio.it) insieme al Regolamento e alla scheda di iscrizione. Le iscrizioni, quindi, si possono effettuare online ma anche via fax al n. 0824-482065 nonché presso la sede Unicef al viale dell'Università 2/a di Benevento (Assessorato Politiche sociali del Comune di Benevento). Il corso sostiene il progetto «Bambini migranti» con la quota di iscrizione di € 5.00. Si partirà il 4 aprile prossimo, nell'aula magna SEA, via delle Puglie, dalle ore 15 alle 17.30. Interverranno per l'occasione: Filippo de Rossi (rettore Unisannio), Giuseppe Marotta (direttore Dipartimento DEMM), Margherita Dini Ciacci (presidente Unicef Campania). Il corso sarà presentato da Gianpiero De Cicco (presidente CamMiNo Benevento) e Carmen Maffeo (presidente Unicef Benevento). Le altre lezioni il 5, 6, 10, 11, 12, 20 e 21 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energymed, dieci anni verdi «Capitale dell'energia pulita»

Il taglio del nastro il 30 marzo
200 espositori da 15 nazioni
e 38 delegazioni estere

Chiara Di Martino

Da dieci edizioni Energymed, il salone partenopeo dedicato a energia, riciclo e mobilità sostenibile, mette insieme i professionisti del settore ambiente e lo farà ancora una volta dal 30 marzo al primo aprile alla Mostra d'Oltremare. Già a partire dal prossimo anno, però, qualcosa potrebbe cambiare e l'evento, realizzato dall'Agenzia napoletana energia e ambiente Anea e promosso dal Comune di Napoli, potrebbe trasformarsi in fiera aprendosi anche ai consumatori, cioè ai privati cittadini. La riqualificazione energetica delle abitazioni, infatti, è protagonista di un vero e proprio boom iniziato nel 2003, che



si muove di pari passo con una sempre maggiore consapevolezza ambientale: secondo i dati Cresme forniti dall'Acen, l'Associazione costruttori edili di Napoli, nel 2016 gli investimenti in riqualificazione incentivati in Campania sono stati quasi 40mila per un totale di quasi 700 milioni di euro. La proposta di allargare ai consumatori il Salone napoletano dell'energia e dell'ambiente arriva da Donatella Chiodo, presidente della Mostra d'Oltremare, storica patria dell'evento e partner della manifestazione, che durante la presentazione della rassegna lancia la sfida ai vertici Anea: «Pensiamo a una vera e propria fiera per il pubblico, al quale sarà sufficiente far capire che si tratta di un'efficienza diretta alla sua spesa». Così il numero uno della Mostra ipotizza uno o più eventi a tema organizzati a partire dal know how accumulato finora. Immediata l'adesione dell'Agenzia: «Questo ampliamento era già nei nostri piani - ha ribattuto il presidente Francesco Gagliardi - siamo perciò felici che ci sia comunione d'intenti ancor prima di esserci seduti al tavolo a definirne i detta-

gli». Intanto, manca meno di una settimana al taglio del nastro della decima edizione: diecimila metri quadrati di spazio espositivo, 200 aziende pronte a svelare le ultime novità di settore, 15 nazioni presenti e l'arrivo di 38 delegazioni estere provenienti da paesi del Mediterraneo grazie all'intervento dell'Agenzia Ice per l'internazionalizzazione delle imprese nell'ambito del Piano Export Sud, che curerà uno spazio B2B. «Napoli consolida il proprio ruolo come punto di riferimento del centro sud - spiega Michele Macaluso, direttore Anea - non a caso, il capoluogo campano figura tra le quattro città in cui è attesa la maggiore crescita occupazionale in ambito energetico e ambientale». Un primato registrato dal rapporto 2016 firmato Unioncamere e Symbola, che vede la Campania nella top ten italiana per numero di imprese che hanno investito in prodotti e tecnologie green.

Ai settori tradizionali dell'efficienza energetica, della mobilità sostenibile e del riciclo, quest'anno l'evento - che, oltre alla Mostra, ha tra i propri partner anche Enel distribuzione e Napolitanagas - affianca anche l'automazione negli edifici intelligenti, per seguire le ultime innovazioni di mercato che possono ridurre sensibilmente i costi delle imprese e dei cittadini. Istituzioni, enti locali, associazioni, scuole, ordini professionali e le principali università campane - tra cui il Suor Orsola Benincasa che ha appena attivato il primo corso di laurea in Economia aziendale e Green economy - sono dunque pronti a confrontarsi per tre giorni su fonti rinnovabili, recupero e tecnologie per l'ambiente. Tra i focus più attesi, quello sul compostaggio, anche alla luce dell'approvazione da parte del Consiglio regionale del piano di realizzazione di 12 nuovi impianti. Proprio all'ente di Palazzo Santa Lucia fa il proprio appello Ciro Borriello, assessore comunale alle politiche energetiche: «Chiediamo più attenzione - dice - stiamo lavorando molto ma non è abbastanza, servono più risorse». Energymed ospiterà anche il Kick-off meeting del progetto europeo Clean: le regioni coinvolte lavoreranno nel periodo 2017-2022 per migliorare l'efficienza dei rispettivi Por, per accrescere l'efficienza energetica di edifici pubblici e residenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vertice

Ue, Polonia e Grecia di nuovo ostili la firma dei 27 non è ancora certa

La premier di Varsavia: «Più tutele per le economie nazionali»

Alessandro Cardini

BRUXELLES. Alla vigilia del vertice dei 27 a Roma per suggellare l'unità dell'Unione europea senza i britannici, il governo polacco alza il prezzo per evitare un fallimento. In una intervista alla televisione nazionale Tvn24, la premier Beata Szydlo ha detto chiaro e tondo che non firmerà la dichiarazione comune se gli altri soci della Ue non accetteranno di rafforzare gli impegni sul ruolo dei parlamenti nazionali, di marcare più nettamente la necessità che l'agenda sociale europea (che include i diritti dei lavoratori e gli standard di base) non deve mettere in causa il mercato unico e le regole della concorrenza, che le scelte comuni per la Difesa devono essere decise in cooperazione con la Nato. Non bastava la minaccia simile del premier greco Tsipras, che ha chiesto di accentuare invece l'impegno a favore dell'«Europa sociale» affinché sia definita più esplicitamente la nuova fase economica e politica non più contrassegnata dall'austerità. Ore di quasi emergenza politico-diplomatica.

L'invito
Palazzo Chigi tratta con gli altri leader: non tirate la corda del dissenso

Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni ha preso il telefono in mano e ha parlato sia con Szydlo che con Tsipras per convincerli a trovare una soluzione. Ma, soprattutto, a non tirare la corda. Di qui

un margine di ottimismo rispetto all'esito finale della firma.

Anche se, come ricordano in queste ore a palazzo Chigi, la dichiarazione di Berlino del 2007, nel cinquantenario dei Trattati, venne firmata solo dai vertici dell'Unione e non da tutti gli Stati membri. Il premier italiano è ovviamente al centro delle discussioni in quanto leader del paese che ospita il vertice per la celebrazione del 60° dei Trattati Ue. Celebrazione che ha assunto il profilo di una sorta di rinascita dell'impegno all'unità europea a 27 come risposta alla Brexit, che il 29 marzo sarà ufficializzata con la notifica della volontà di divorzio da parte britannica.

Come si vede, il percorso della nuova Ue a 27 (formalmente per i prossimi due anni si procede a 28, ma le decisioni di fondo ormai sono soltanto a 27) è molto accidentato.



to. La premier di Varsavia deve far vedere che dopo aver dovuto inghiottire la conferma di Donald Tusk alla presidente Ue è tuttavia in grado di strappare successi in sede europea. Il premier greco deve far

Gli ostacoli

La premier polacca Beata Szydlo minaccia di non firmare l'intesa di Roma con l'Ue

vedere all'interno di avere carte da giocare sul terreno della politica europea nel momento in cui non riesce a chiudere i negoziati con i creditori dell'Eurozona e a sbloccare l'esborso di una tranche di 7 miliardi del prestito in corso.

Due settimane fa il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni aveva auspicato a Bruxelles che non si arrivasse a completare il testo all'ultimo momento, «sulla porta del Campidoglio», ma ci sono due paesi che stanno mettendo in dubbio la loro firma sulla dichiarazione a due giorni dall'appuntamento. La Grecia ha posto una riserva sull'intero testo chiedendo in cambio il sostegno dei partner nella trattativa per il proseguimento del terzo programma di aiuti finanziari, in particolare con il Fondo monetario internazionale (la cui missione è a Bruxelles in questi giorni). La Polonia si è sempre dichiarata contraria al concetto dell'Europa a due velocità e contesta «l'affronto» della riconferma di Donald Tusk alla presidenza del Consiglio europeo.

Il portavoce della Commissione europea, Margaritis Schinas, confermando il programma del presidente Jean Claude Juncker per la celebrazione del 60° anniversario dei Trattati, ha affermato senza esitazioni che «sabato 27 capi di stato e di governo ed i presidenti delle istituzioni europee firmeranno la Dichiarazione di Roma nella stessa sala in cui fu firmato il Trattato originale». Anche la Polonia, secondo il portavoce di Juncker, firmerà la dichiarazione finale. Secondo quanto trapela da fonti diplomatiche, nei giorni scorsi il lavoro degli sherpa ha portato a un testo condiviso, in cui le questioni più controverse (l'Europa a più velocità e l'Europa sociale) sono state affrontate con un linguaggio sfumato per renderle accettabili per tutti.

La tensione

Alfano: «Una strana tempistica: problemi nati dall'elezione di Tusk al Consiglio»

Incubo terrorismo e sicurezza italiani ancora poco preparati

Corsi ad hoc in Gb, da noi arrancano i piani di prevenzione

Valentino Di Giacomo

Fino ad oggi l'Italia è l'unico grande Paese europeo a non aver subito attentati di matrice jihadista. Un risultato che è frutto di un'attività di prevenzione posta in essere da intelligence e forze dell'ordine che fino ad ora ha funzionato. Eppure - come ha ammesso anche ieri il ministro dell'Interno, Marco Minniti - la guardia continua ad essere alta perché il pericolo che i lupi solitari possano agire anche sul territorio italiano appare quasi un'ipotesi scontata. Roma, il fulcro del cristianesimo, resta uno dei primari obiettivi dei jihadisti e non è sicuramente un caso se sulla rivista del Califfato, «Daqib», sia comparsa la foto della bandiera nera del Daesh che sventola su San Pietro. Un pericolo che si eleva alla massima potenza in occasioni come la manifestazione di

domani nella Capitale quando sarà celebrato l'anniversario dei Trattati di Roma e le forze dell'ordine saranno chiamate ad affrontare uno stress-test senza precedenti tra i pericoli connessi all'ordine pubblico e alle possibili infiltrazioni di black-bloc, fino alle minacce terroristiche e ai possibili attentati in nome del jihad come quello avvenuto mercoledì scorso a Londra.

Malasola prevenzione non basta. E se invece lo Stato Islamico riuscisse a colpire in Italia saremmo in grado di rispondere adeguatamente in tempi rapidi? La risposta, purtroppo, deve fermarsi a metà strada. Se le forze dell'ordine sono adeguatamente preparate ad intervenire in caso di attacco, non lo sarebbero altrettanto i semplici cittadini che molto pro-



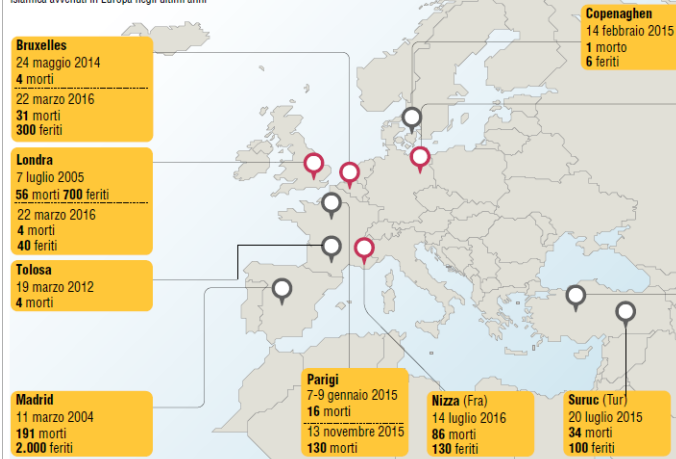
Anversa Con l'auto sulla folla arrestato

Un uomo è stato arrestato ad Anversa dopo aver tentato di investire la folla con un'auto in pieno centro. L'uomo cittadino francese di

origine nordafricana, si è lanciato con l'auto senza ferire nessuno. Mohammed R. era ubriaco e nel portabagagli della vettura sono state trovate armi, una tanica di benzina e un coltello. Non è risultato schedato come terrorista né del belgi né dei francesi.

I precedenti

Principali attentati terroristici di matrice islamica avvenuti in Europa negli ultimi anni



anni 2000 ultimo anno

لا إله إلا الله
الله أكبر
محمد رسول الله

ANS - centimetri

tabilmente piomberebbero nel panico in assenza di adeguati strumenti conoscitivi. E la causa è da ricercare nelle troppe lacune che si registrano sul fronte della cosiddetta «sicurezza partecipata» rispetto ad altre nazioni. Sin dagli attentati alla metropolitana di Londra del 2005, ad esempio, gli inglesi hanno lavorato moltissimo per educare i propri cittadini. Chi lavora in uno dei bar, ristoranti e negozi di stazioni e aeroporti londinesi deve prima svolgere un corso di anti-terrorismo. Ai lavoratori vengono mostrati video di attacchi terroristici in modo da ricevere un'adeguata preparazione in caso di emergenza e le simulazioni sono frequenti per testare se i corsi abbiano avuto successo. I dipendenti sono poi obbligati a registrare la propria presenza all'interno delle stazioni e degli aeroporti dove prestano servizio e hanno il dovere di controllare a cadenza regolare (almeno una volta ogni ora) se nel proprio locale sono state la-

Le prove
Simulazioni di attentati ma solo per istruire i militari su come comportarsi

sciate borse incustodite. I dipendenti che non osservano queste basilari norme di sicurezza sono regolarmente multati. Nella capitale londinese sono spariti dal centro anche i contenitori della spazzatura perché potrebbero essere utilizzati per depositare ordigni esplosivi e per gli stessi motivi è fatto obbligo per i cittadini della City di utilizzare esclusivamente sacchetti trasparenti. Un modello di sicurezza partecipata che non può certamente essere sufficientemente efficace per sventare possibili attentati, ma che di sicuro funziona per evitare che al caos scaturito da un eventuale attacco possa conseguire anche quello, non meno pericoloso, di una folla in preda al panico.

In Italia invece poco si è fatto su questo fronte. Se in molti Stati esteri già colpiti da attentati esiste una consapevolezza generalizzata dei rischi e su come fronteggiarli, nel nostro Paese non si ha ancora una piena cognizione su come agire. Soltanto in alcuni aeroporti vige per i dipendenti l'obbligo di registrare la propria

presenza, un dispositivo che non è stato adottato quasi in nessuna stazione. Gli unici passi avanti si sono fatti solo in alcune grandi stazioni (tra queste Milano e Roma) dove sono stati installati dei tornelli per separare la zona dove circolano i treni da quella dei negozi e dei centri commerciali. Ma la sicurezza tout-court è affidata esclusivamente alle forze dell'ordine oppure ai vigilantes. Da qualche tempo, nei principali aeroporti e stazioni, sono stati affiancati ai militari anche alcuni 007 con lo scopo di monitorare possibili episodi o personaggi sospetti. Un meccanismo eccellente ai fini preventivi, ma certamente inefficace nel caso del verificarsi di un attentato, soprattutto in luoghi con alta concentrazione di persone che finirebbero nell'abbandonarsi al panico obbligando gli agenti ad un doppio lavoro. Senza contare la quasi totale assenza di informazioni, indicazioni e cartelli con le istruzioni da seguire in caso di emergenze che nei luoghi pubblici di molti Paesi stranieri rappresentano invece la norma. E lo stesso avviene sui mezzi pubblici e in particolare sugli autobus dove, a differenza di altri Sta-

ti, in molte città italiane non esistono tornelli e l'ingresso è consentito da qualsiasi porta anziché esclusivamente da quella anteriore. Se a Londra un conducente di bus, nell'ottica di una sicurezza che coinvolge tutti gli attori in campo, può fungere da «filtro» nel caso notasse personaggi sospetti, ciò sarebbe impossibile in Italia. E Roma, da questo punto di vista, offre un chiaro esempio.

Negli ultimi mesi molte sono state le simulazioni di attentati da parte delle forze dell'ordine. L'obiettivo è contenere i pericoli ed istruire i militari su come comportarsi. Tutte le analisi sugli attentati del passato indicano però che un meccanismo di risposta efficace è fondamentale per limitare danni ai feriti e per impedire la propagazione della potenza di fuoco dei terroristi. Ma in Italia c'è ancora moltissimo da fare per educare anche la popolazione a reazioni adeguate in caso di pericolo. Tutto è demandato ai nostri agenti in divisa. Come domani a Roma.

Londra
Gestori di bar e ristoranti obbligati a seguire particolari lezioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filosofia, poesia e didattica: il Giannone diventa «laboratorio di ricerca sull'uomo»

La formazione

Ieri il primo di cinque appuntamenti dedicato al «Simposio di Platone» che ispirò una serenata a Bernstein

È cominciato, nell'aula magna «Giovanni Palatucci» del liceo classico «Pietro Giannone» di Benevento, un corso di formazione e aggiornamento, aperto a tutti i docenti delle scuole secondarie. Il corso prevede cinque incontri e tratterà argomenti che spaziano dalla filosofia alla didattica digitale. Ieri pomeriggio, a relazionare sull'affascinante tema «Platone e il Simposio», è stato il professore Amerigo Ciervo, docente di storia e filosofia oltre che presidente provinciale del Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia). Nel corso del suo intervento Ciervo, introdotto



Il relatore Amerigo Ciervo, docente di filosofia e presidente provinciale dell'Anpi

dalla preside Norma Pedicini, ha spiegato che era suo intento «lavorare intorno a un laboratorio di ricerca sull'uomo, con una serie di itinerari possibili». «Avendo scelto di parlare di filosofia e musica, ho scelto di mettere insieme il "Simposio" platonico (con

le domande che ne sostanziano il discorso: di quale amore parliamo? e di quale uomo parliamo?) con la "Serenade after Plato's Symposium" di Leonard Bernstein». E se, ha evidenziato Ciervo, «il filosofo ateniese avvicina la musica alla filosofia», tuttavia «non c'è rapporto uguale tra le due pratiche. La

filosofia è la musica più grande ma la musica non è filosofia. Curiosamente, per comprendere il senso profondo della musica in Platone, bisogna risalire alla primazia del ruolo della "vista" fissata nella sua filosofia. Nel Timeo - ha detto il docente - si afferma che la vista è il principale dono che gli dei hanno offerto agli uomini. Gli uomini - è la tesi del filosofo - "vedendo" la sublime armonia dei cieli, possono superare la disarmonia della loro anima. Il "Symposio" lo si può pensare, e Bernstein lo fa, come un concerto in cui vari tempi si sovrappongono e vengono sviluppati, in un percorso quasi iniziatico che porta all'esplosione entusiastica del discorso socratico».

I prossimi incontri si svolgeranno mercoledì 29 marzo (il tema sarà la didattica digitale, relazionerà Linda Mercurio); mercoledì 12 aprile («La poesia» relazionerà Nicola Sguera); giovedì 27 aprile («L'estetismo di Oscar Wilde» lectio del professore Arnaldo Viscardi). L'ultimo incontro sarà svolto da Michele Rinaldi, docente liceale e presso l'università Federico II di Napoli. Il tema scelto da docente dovrebbe trattare dell'opera e degli scritti di Dante Alighieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNALI

ENRICO DEAGLIO



NELLA CALIFORNIA DELLE PROTESTE C'È UN SOFTWARE CHE FA PAURA

Chi fosse passato a San Francisco il sabato 8 marzo 2017 avrebbe potuto assistere a una manifestazione che sicuramente turbava un po' la privacy del paradiso immobiliare in cui vive lo 0,01 per cento più ricco d'America. Nello scenario vertiginoso della baia in cui termina l'Occidente, una cinquantina di persone protestava di fronte alla casa-castello da 25 milioni di dollari di Peter Thiel, uno dei più importanti magnati della Silicon Valley; l'unico - di quel gruppo che guida l'innovazione capitalistica del 21esimo secolo - ad essersi schierato con Donald Trump. Come si sa, Trump è stato eletto promettendo un muro tra Usa e Messico e la deportazione di "alcuni milioni" di immigrati illegali. Lo Stato della California (che diventerà tra poco ufficialmente "a maggioranza latina") ha reagito dichiarando il proprio territorio un "santuario", dove gli immigrati saranno protetti. Nessuna istituzione (scuole, università, polizia, ospedali) dovrà consegnare elenchi di illegali o facilitare in alcun modo la ricerca di "deportabili". Le scuole superiori, dove

studiano migliaia di figli di illegali, soggetti a deportazione, hanno manifestato per i loro amici; gli universitari di Berkeley hanno respinto (a pietrate) il tentativo di una popolarissima star trumpista di parlare nel campus (aveva promesso di leggere una lista di studenti "illegali" chiedendo che venissero arrestati). Quando Trump ha bloccato l'ingresso ai musulmani, ci sono state grandi manifestazioni negli aeroporti e cento colossi tecnologici hanno preso posizione in loro favore. Tutti, in pratica, tranne Peter Thiel. Il quale non ha solo delle idealità in comune con Trump, ma ha appena venduto alla Polizia di Frontiera (per 41,6 milioni di dollari) un software che permette a una qualsiasi pattuglia di identificare molto velocemente una possibile preda. Un uomo passeggia, è sospetto, viene fermato. Il software di Thiel analizza tutti i suoi dati biometrici e poi li

incrocia con parenti, impronte, codice fiscale, residenza, contravvenzioni, carte di credito, fedina penale, patente, multe, dopodiché sarà molto probabile trovare che il soggetto ha compiuto qualche "minor offense", sufficiente per essere deportato. Questa la ragione della protesta di fronte a casa Thiel. Ed è interessante che i manifestanti abbiano definito la sua tecnologia come il nuovo "scandalo IBM". Negli anni Trenta, infatti, l'americana IBM (allora la più grande compagnia del mondo) fornì al partito nazista la sua nuova invenzione, la cartella a schede perforate, che permetteva, per la prima volta, di incrociare migliaia di dati. I nazisti usarono i censimenti e la IBM per schedare e rintracciare milioni di ebrei e rom in Germania e nei Paesi occupati. «Senza quella tecnologia» - è stato detto - «non avrebbero potuto "gestire" i grandi numeri dell'Olocausto». La manifestazione davanti a casa Thiel è stata piccola e non ha disturbato più di tanto. Ma ha sicuramente proposto temi etici, giuridici e di democrazia reale con cui ci troveremo tutti ad avere a che fare. □



A DESTRA, PETER THIEL, 49 ANNI, IMPRENDITORE TEDESCO NATURALIZZATO STATUNITENSE: COFONDATORE DI PAYPAL. È UNA DELLE PERSONE PIÙ RICCHE DEL MONDO SECONDO FORBES



BRUNO LEVY/CHALLENGES-RE/MOON/ITR/ASTO

ONOREVOLE PLAGIO

IL CONCORSO Tra i testi propri presentati per il trasferimento dall'Ateneo di Castellanza a quello di Campobasso il parlamentare democratico ne ha allegato uno che non era suo

L'on. prof. Boccia all'ateneo del Molise con una ricerca fatta da altri a Chicago



© CICCARELLO A PAG. 8

» ELENA CICCARELLO

Il deputato pd Francesco Boccia, presidente della Commissione Bilancio alla Camera, si è aggiudicato un posto da professore associato presso il Dipartimento giuridico dell'Università del Molise presentando, tra le altre, anche una pubblicazione plagiata. La procedura selettiva che riconosce al deputato un posto da professore in Economia aziendale è stata approvata dal rettore dell'Università di Campobasso il 17 ottobre 2016. Agli atti del concorso la pubblicazione copiata risulta tra le 12 allegate dal candidato e sottoposte alla commissione.

Il testo in questione è *The regulation of local public services between authority and market: United States and Tax increment financing. The case of Chicago*, pubblicato nella collana LIUC Papers il 16 dicembre 2004. Il testo, uno dei tre in inglese presentati dal deputato, risulta composto dall'unione di interi brani contenuti in lavori scientifici altrui, che non compaiono tra le fonti. Si tratta della ricerca di Lori Healey e John F. McCormick, *Urban Revitaliza-*

tion and Tax Increment Financing in Chicago, pubblicata su *Government Finance Review* nel dicembre 1999, e di alcune parti del capitolo di *Rachel Weber Tax Increment Financing in Theory and Practice* pubblicato nel 2003 nel volume *Financing Economic Development in the 21st Century*, curato da Sammis B. White e altri per l'editore newyorchese M. E. Sharpe.

IL CONCORSO per il posto di professore universitario bandito dall'Università del Molise prevedeva come primo criterio per la valutazione delle pubblicazioni scientifiche "originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza di ciascuna pubblicazione". Anche il codice etico dell'Università degli Studi del Molise, dove il deputato pd ha vinto il concorso da professore, dice all'articolo 8 che "l'Università condanna ogni forma di plagio, con l'esplicito divieto di parziale o totale attribuzione a se stessi di parole, idee, ricerche o scoperte altrui, a prescindere dalla lingua in cui queste sono ufficialmente presentate o divulgate".

Le anomalie della pubblicazione in questione sono emerse soltanto dopo la chiusura della selezione. A metà dicembre 2016 il testo, che fi-

L'on. prof. Boccia e il plagio per l'Università del Molise

no ad allora figurava come opera originale anche sulla pagina web personale del deputato (<https://web.archive.org/web/20161025134806/http://francescoboccia.com/chi-sono.php>), subisce un improvviso declassamento a "consiglio di lettura". Vengono realizzate due modifiche. Nella raccolta online dei LIUC Papers il file viene sostituito e sotto il titolo viene inserita la dicitura "letture consigliate", con il riferimento ad una delle pubblicazioni copiate (<http://www.biblio.liuc.it/liucpap/pdf/158.pdf>). Anche il curriculum online di Boccia viene modificato attraverso la sostituzione della voce "pubblicazioni" con la dicitura "pubblicazioni e consigli di lettura" (<https://www.slideshare.net/FrancescoBoccia/cv-francesco-boccia-69992782>).

Per scoprire se il testo plagiato era stato presentato al concorso è stato necessario richiedere gli atti del concorso all'Università del Molise. La procedura è durata poco più di un mese ed è stata possibile grazie alla legge per l'accesso alle informazioni della Pubblica amministrazione, nota come FOIA, approvata il 23 dicembre scorso. In questo modo, con l'aiuto della onlus *Diritto di sapere*, che da anni si occupa di accesso civico e oggi supporta chiunque voglia presentare una richiesta di accesso agli atti della pubblica amministrazione, abbiamo ottenuto l'elenco delle pubblicazioni presentate dai candidati, scoprendo che Boccia ha allegato anche quella oggetto della vicenda. L'accesso agli atti, invece, non consente di

accertare quale peso scientifico (rispetto alle altre 11) abbia poi avuto quel testo nel giudizio sul candidato Boccia. Ma perché il plagio è un problema serio sia in ambito scientifico che fuori? "Plagiare è come fare un doping del proprio curriculum. Consiste nell'apparire migliore di quanto si è, sottraendo così risorse di carriera o economiche a qualcun altro", spiega Enrico Bucci, professore di System Biology all'Università di Temple a Philadelphia e autore di *Cattivi scienziati*, pubblicato da *Add editore* con prefazione della senatrice a vita Elena Cattaneo. "In alcuni paesi il plagio è un reato. In ogni caso a livello internazionale è riconosciuto come un crimine scientifico perché viene utilizzato a fini di carriera e per ottenere finanziamenti".

Nel nostro paese la normativa non è altrettanto chiara. "In Italia il plagio è un reato solo ai fini del diritto d'autore e della proprietà intellettuale perché non esiste il reato di frode scientifica" continua

Bucci, che è anche fondatore di una start-up (Resis) dedicata all'integrità nella ricerca scientifica. "Il plagio costituisce però un falso se copio un terzo e dichiaro che quell'opera è mia. A quel punto, anche se il falso in atto pubblico è stato depenalizzato, una procedura amministrativa può risultare manipolata e può essere invalidata".



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DEL MOLISE

**Deputato
e docente**
Francesco
Boccia, espo-
nente del Pd,
è presidente
della commis-
sione Bilancio
a Montecito-
rio *LaPresse*



La scheda

▪ **NATO** a
Bisceglie (Ba)
nel 1968,
laureato a
Bari, master in
Business
Administra-
tion alla
Bocconi, poi 4
anni alla
London
School of
Economics,
prima di
approdare nel
2002
all'University
of Illinois di
Chicago. Dal
2003 è
all'università
di Castellan-
za. È deputato
pd, dall'aprile
del 2008.

.....



Il "caso"

Tra le dodici
pubblicazioni
da indicare ha
inserito un lavoro
di Lori Healey e
John McCormick

■

L'INTERVISTA

La replica "Penso che siano state prese in fretta e furia le ultime cose del mio sito, tutto qui"

"Ma quale scandalo, lista inviata d'ufficio"

Nell'ottobre del 2016 l'Università del Molise bandisce un concorso per un posto di professore associato al dipartimento giuridico. Partecipano quattro candidati e tra questi il deputato Pd Francesco Boccia, presidente della Commissione Bilancio alla Camera, già professore associato all'Università di Castellanza (Varese). Il deputato presenta ai fini del concorso 12 pubblicazioni, tra cui tre articoli contenuti in collane dipartimentali (LIUC paper). Una di queste risulta essere il collage di due lavori scientifici firmati da altri. Dopo il concorso l'articolo scompare dalla lista delle pubblicazioni di Boccia per ricomparire, sul suo curriculum e nella collana dipartimentale, sotto forma di "lettura consigliata".

Deputato Boccia, lei ha presentato al concorso dell'Università del Molise dell'ot-



Università del Molise

LA DIFESA
DELL'ONOREVOLE

Posso escludere categoricamente che questa roba abbia potuto influire su qualsiasi valutazione che riguarda la mia persona

.....

ottobre 2016 una pubblicazione plagiata...

Io ho fatto un trasferimento da Castellanza al Molise. Io sono professore associato da 14 anni circa.

Si trattava comunque di un concorso, con altri candidati...

Ho presentato una lista di pubblicazioni, non ricordo neppure quali, ma escludo categoricamente che ci siano cose non mie. Non so se ci sono cose dipartimentali dentro, cosa molto probabile, ma sono assolutamente tutte cose mie. Io non ho assolutamente plagiato nulla. Se si riferisce a paper dipartimentali, tra quelli, è stato fatto molte volte, ci sono paper che sono letture consigliate e che non c'entrano nulla con i libri che sono il frutto di lavoro degli ultimi 20 anni.

Perché ha presentato un "consiglio di lettura" per**concorrere al posto da professore?**

Guardi le confesso che la lista l'ho mandata d'ufficio, non ho nemmeno controllato, perché avrò almeno 20-25 pubblicazioni. Escludo categoricamente che questa roba abbia potuto influire su qualsiasi valutazione che riguarda la mia persona. Tra l'altro le confermo che io ho fatto un trasferimento a Campobasso semplicemente per aiutare un'Università del sud a fare un po' di attività scientifica sui temi sui quali io sono in aspettativa obbligatoria senza assegno. Poi non so a quale LIUC paper lei fa riferimento..

A quello sul Tif di Chicago...

Quello non è mio e l'ho presentato a un seminario. È una lettura consigliata..

L'anomalia è che sia stata presentata in un concor-

so...

Se è finita nella lista delle cose trasmesse a Campobasso è assolutamente ininfluente.. Stiamo parlando di una collana dipartimentale, che ha valore "zero". Penso che siano state prese in fretta e furia le ultime cose che comparivano sul mio sito, tutto qui. E che la valutazione sia stata fatta sulle mie monografie, che sono assolutamente valutabili.

E.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. La sociologa Saskia Sassen è una delle voci più critiche sulla globalizzazione. Ma invita a non arrendersi. E a respingere i populismi

“Scommettere su una rinascita che regali speranza ai giovani”

FRANCESCA DE BENEDETTI

«**C**onosco l'Europa delle generazioni perdute, della disoccupazione giovanile; ho visto il continente delle classi medie impoverite, dei migranti respinti e dei diritti negati. Ma alla vigilia del 25 marzo dico che non sarà la disintegrazione dell'Unione, né la nostalgia delle nazioni, a salvarci dalle ombre della globalizzazione. Io scommetto sull'Unione: un'Europa come fortezza democratica è la mia speranza». Saskia Sassen, docente alla Columbia, è sociologa di fama: tra i suoi saggi più noti *Le città nell'economia globale* e il recente *Espulsioni. Brutalità e complessità nell'economia globale* (il Mulino).

Lei ha firmato un appello per rifondare l'Europa. Non è mai tenera con l'Ue, eppure rilancia. Perché crede che serva più integrazione?

«Il progetto europeo è importante e ha fatto la storia, portando benefici a tanti. Ma finché lo slancio dell'integrazione seguirà come priorità il business, l'Europa rimarrà un progetto zoppo. Io voglio altro, di più. Vede, la crisi, la disoccupazione, i tagli al welfare, hanno messo in luce le contraddizioni dell'Ue; potrei riassumerle con le parole di Amartya Sen. Eravamo a un incontro sull'euro con i banchieri tedeschi, Sen disse: "Non puoi avere una moneta europea senza fare anche una politica per l'impiego". Aveva proprio ragione. Insomma il peccato originale è stato l'approccio "funzionalista", quel procedere per settori, perché magari all'epoca serviva

“

LA CRISI

Ci vuole l'Unione sociale: altrimenti perderemo le nuove generazioni



SASKIA SASSEN

”

semplicemente uno spazio operativo per fare business e alle aziende, brutalmente, la politica per l'impiego non interessava».

Interessa ai giovani, o almeno così dice Eurobarometro. La disoccupazione è uno dei principali motivi di disaffezione all'Unione. Che ne pensa?

«Nel mio libro *Espulsioni* sottolineo, dati alla mano, come i primi a rimetterci in fatto di impiego siano stati proprio i ragazzi. "Espulsi", messi ai margini: pensi che cinque anni fa il tasso di disoccupazione giovanile superava il 20% in quasi tutti i Paesi. Perciò nell'appello io e altri intellettuali scriviamo che questa

rischia di diventare la "generazione perduta": serve uno slancio, un'Europa sociale. Un'Unione che invece di espellere e mettere ai margini sia la fortezza della democrazia».

Il punto nevralgico è la governance democratica dell'Unione?

«Le Corti e il Parlamento hanno spesso svolto un ruolo coraggioso, di apripista per ridurre le disuguaglianze. Ma finora troppo potere è stato concentrato lontano dalle mani dei cittadini. Io parlo di "logica estrattiva": la finanza, le corporation, persino Google e Facebook, riescono a concentrare molta ricchezza in poche mani e con pochi costi, svantaggiando le piccole imprese e i più poveri del Continente».

Lei, che critica la globalizzazione delle "ingiustizie", non cede però al richiamo centrifugo dello Stato nazione, o alla sirena dell'"exit". Perché?

«La "logica estrattiva" di cui parlo ha portato il sistema a un punto di rottura, per cui ora l'Ue appare a molti come disfunzionale, ingiusta, e tutto questo favorisce l'ascesa degli estremisti di destra. L'establishment europeo ha commesso errori di cui ora paghiamo le conseguenze. Qualche esempio? Il modo in cui la faccenda del debito greco è stata affrontata da Wolfgang Schäuble e da altri, l'ossessione per l'austerità che ha prodotto nuovi emarginati e molti arrabbiati. Ma un'altra Europa è possibile: può essere la boa di salvezza, in un sistema globale che mette sotto attacco il welfare, la partecipazione, i diritti sociali e civili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco i paperoni del vitalizio: ma ce lo siamo guadagnato

Dai 10 mila euro al mese di Publio Fiori ai quasi 7 mila di Mastella

Il caso

di **Dino Martirano**

ROMA In principio, con la politica appannaggio solo delle classi abbienti, lo Statuto albertino prevedeva che «la funzione di deputato e di senatore non danno luogo a nessuna retribuzione e indennità». Poi, «all'inizio del secolo arrivarono i partiti di massa e nel 1912, in concomitanza con l'introduzione del suffragio universale maschile, il divieto fu aggirato con l'introduzione di un primo rimborso spese...», ricorda il professor Paolo Armaroli che da deputato di An (era il braccio destro di Pinuccio Tatarella) ha pronunciato circa mille discorsi parlamentari tra il '96 e il 2001 e oggi percepisce un vitalizio di 2.159 euro al mese.

E ora che sta per arrivare la stangata — con la delibera adottata, su proposta del Pd, dall'Ufficio di presidenza della Camera che introduce un contributo di solidarietà progressivo per i vitalizi superiori ai 70 mila euro lordi — Armaroli dice che «agendo in questo modo, per inseguire il populismo dei grillini, si finisce per ledere i diritti acquisiti».

Eppure, negli anni Cinquanta, il deputato del Msi Enrico Endrich fece una prima battaglia contro il vitalizio appena introdotto per i parlamentari della neonata Repubblica: «Endrich, che era mio suocero, si dimise per protesta sostenendo che "il vitalizio avrebbe decretato la professionalizzazione del ruolo del deputato"», ricorda l'avvocato cagliaritano Gianfranco Anedda che in Parlamento ci è stato oltre 25 anni tanto da percepire un vitalizio di 5.056 euro: «Io ho dedicato tanti anni al servizio della politica e per questo ho rinunciato a molto. Comunque, ora mi adeguo alla decisione sul contributo di solidarietà».

Nella classifica dei vitalizi corrisposti ai parlamentari (dal 2102 anche per loro vale il sistema pensionistico contributivo, anche se mantengono un bel vantaggio rispetto alla legge Fornero) ci sono molti «paperoni». E desta un certo interesse l'assegno record di 10.131 euro e 67 centesimi percepito dall'ex dc Publio Fiori che in Parlamento è rimasto

per 35 anni. Poi ci sono nella classifica alta anche i tre ex segretari dei Ds: Massimo D'Alema (5.223), Walter Veltroni (5.504) e Piero Fassino (5.256): pure loro hanno molti anni di Parlamento alle spalle, così come l'ex dc Paolo Cirino Pomicino (5.411), l'ex presidente del Consiglio Ciriaco De Mita (5.862) e l'ex Guardasigilli Clemente Mastella (6.939,81): «Ho pagato molti contributi perché non dovrei prendere il vitalizio», ha detto alla Stampa il sindaco di Benevento che difende a spada tratta l'istituto del vitalizio.

Formidabili erano anche gli anni 80 quando l'ex leader del Movimento studentesco, Mario Capanna, diventa prima eurodeputato (nel 1979) e poi deputato nazionale: per Capanna oggi c'è un vitalizio di 3.026 euro che lui ha difeso con i denti nel corso di una recente rissa televisiva con Massimo Giletti, sostenendo di averne pienamente diritto e di aver pure rinunciato al vitalizio del Parlamento europeo.

E nella lunga lista degli asse-

gni corrisposti a ex parlamentari, non passa inosservato quello dell'ex magistrato Ferdinando Imposimato (15 anni tra Senato e Camera nel Pci come indipendente di sinistra, vitalizio di 4.580 euro) che proprio due giorni fa si è fatto vedere alla manifestazione dei forconi in Piazza Montecitorio («Assediamo il Parlamento») nel corso della quale i grillini Alessandro Di Battista e Luigi Di Maio hanno arringato la folla contro lo «schifo dei privilegi» dei parlamentari.

Peppino Calderisi — ex radicale poi passato ai partiti di centrodestra — ha nel suo curriculum molti anni trascorsi in Parlamento e oggi, che percepisce un assegno di 5.459 euro, si adegua al nuovo contributo ma ritiene che il «combinato disposto della "nuova tassa" e di quelle preesistenti produca un effetto iniquo...» E poi, conclude Calderisi, «da quando la politica non è più appannaggio solo dei ricchi il vitalizio è stato introdotto a tutela dell'autonomia dei parlamentari. Non è solo questione di casta. E di privilegi...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● L'Ufficio di presidenza della Camera ha dato l'ok al contributo di solidarietà per tre anni a partire dall'1 maggio a carico degli ex deputati titolari di vitalizio

● La proposta, è stato spiegato da fonti parlamentari, porterebbe a regime ad un risparmio di 2,5 milioni all'anno

● Il contributo sarà del 10% per i vitalizi da 70 mila a 80 mila euro, del 20% da 80 mila a 90 mila euro, del 30% da 90 mila a 100 mila euro e del 40% per quelli superiori ai 100 mila euro annui



Publio Fiori

79 anni domani, dc, è stato vicepresidente della Camera: prende 10.131 euro al mese



Clemente Mastella

70 anni, l'ex ministro e leader Udeur riceve un assegno di 6.939 euro al mese



Ciriaco De Mita

Ex presidente del Consiglio, 89 anni, leader della Dc, ha un vitalizio di 5.862 euro



Paolo Cirino Pomicino

Dc, 77 anni, ex ministro, vicino a Giulio Andreotti, percepisce un vitalizio di 5.411 euro mensili